

La Rete delle Scuole Ristrette
CESP – Centro Studi per la Scuola Pubblica

Una stretta che rischia di spegnere la speranza nelle carceri di Alta Sicurezza

La Rete delle Scuole Ristrette e il CESP esprimono profonda preoccupazione per la nuova circolare del DAP che di fatto esclude le attività trattamentali e culturali nelle sezioni di Alta Sicurezza

Roma, 31 ottobre 2025

La Rete delle Scuole Ristrette, insieme al Centro Studi per la Scuola Pubblica (CESP), esprime profonda preoccupazione per la circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) prot. m_dg.GDAP.21/10/2025.0454011.U, firmata dal magistrato Ernesto Napolillo, dell'Ufficio II Detenuti e Trattamento, che introduce un nuovo sistema di controllo e autorizzazione preventiva per le attività culturali, formative e trattamentali rivolte ai detenuti nei circuiti di Alta Sicurezza e nelle carceri con sezioni AS e 41-bis.

Questa disposizione segna un'involuzione grave delle politiche trattamentali: da un lato restringe gli spazi di apertura, la partecipazione e la responsabilizzazione delle persone detenute, dall'altro esclude di fatto le direzioni degli istituti penitenziari e i magistrati di sorveglianza dalle decisioni inerenti il trattamento rieducativo svuotando di significato il principio di autonomia trattamentale sancito dall'art. 27 della Costituzione e dalla legge 354/1975.

La circolare stabilisce che tutte le attività di carattere educativo, culturale e ricreativo dovranno essere preventivamente sottoposte all'autorizzazione del DAP centrale, anche se destinate a sezioni di Media Sicurezza che si trovano in istituti dove sono presenti circuiti AS o 41-bis. La procedura richiede la trasmissione anticipata dei nominativi dei detenuti coinvolti, nonché dei docenti, artisti, volontari e operatori esterni (comprensiva dei titoli dei partecipanti), con tempi e modalità che rendono di fatto impossibile la prosecuzione dei percorsi in corso e la fattibilità di quelli in previsione.

Ne consegue che molti progetti scolastici, culturali e di formazione – anche di lunga tradizione come “Adotta uno scrittore” (svolto in collaborazione con il Salone Internazionale del Libro di Torino), le attività delle Scuole Ristrette, i laboratori teatrali e bibliotecari – risultano bloccati o sospesi nella fase esecutiva. In alcuni casi, percorsi esterni sono già stati svolti senza la partecipazione dei detenuti che ne erano parte integrante già prima dell'uscita della circolare-controlli; in altri casi, i detenuti AS non hanno potuto partecipare a iniziative già autorizzate (esiste peraltro una circolare sulla partecipazione dei ristretti all'incontro del Giubileo dei detenuti in Vaticano dove sono ammessi solo detenuti di media sicurezza).

Inoltre, con l'entrata in vigore del cosiddetto “decreto chiusura”, i detenuti AS che partecipano alle attività scolastiche risultano spesso “chiusi” in cella 20 ore su 24. Tale restrizione, unita alle nuove limitazioni burocratiche sopra descritte, alimenta un concreto rischio di isolamento totale delle sezioni AS o degli istituti con sezioni AS e 41-bis.

La stessa Polizia Penitenziaria, sotto organico, costretta a una gestione limitata all'apertura/chiusura delle celle e a rispondere alle esigenze immediate di sezioni numerose e sovraffollate, con il venir meno dei progetti trattamentali e culturali (che portano i detenuti impegnati nelle attività fuori dalle sezioni) si troverà a gestire un modello di carcere ancora più chiuso, privo di prospettive di cambiamento e potenzialmente esposto a situazioni di criticità che non potranno che inasprire le già difficili condizioni detentive.

La Rete delle Scuole Ristrette e il CESP considerano inaccettabile che una circolare amministrativa possa stravolgere l'impianto normativo preesistente e il lavoro decennale di scuole, università,

associazioni e operatori che da anni promuovono educazione, cultura e reinserimento sociale all'interno degli istituti penitenziari con notevoli e visibili successi.

La Circolare, infatti, viola palesemente quanto disposto dall'art. 17 della legge n. 354/1975 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà) che, nell'Art. 17 (Partecipazione della comunità esterna dell'azione rieducativa), afferma: "*La finalità del reinserimento sociale dei condannati e degli internati deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa. Sono ammessi a frequentare gli istituti penitenziari con l'autorizzazione e secondo le direttive del magistrato di sorveglianza, su parere favorevole del direttore, tutti coloro che avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di potere utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera. Le persone indicate nel comma precedente operano sotto il controllo del direttore.*" Chiediamo, pertanto, al Ministero della Giustizia e al DAP di ritirare o sospendere la circolare in questione e di riaprire un tavolo di confronto con le direzioni degli istituti, la magistratura di sorveglianza, le scuole, le associazioni e i soggetti del territorio, al fine di garantire il rispetto della funzione costituzionale della pena e la continuità dei percorsi educativi e culturali già avviati. Solo una visione aperta e costituzionalmente orientata della pena può evitare che un terzo delle carceri italiane venga relegato a una condizione di isolamento e immobilità trattamentale.

La Rete delle Scuole Ristrette
CESP – Centro Studi per la Scuola Pubblica